MIBACT|MIBACT_SR-SAR|24/07/2020|0003635-P - Allegato Utente 1 (A01)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attivitàculturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, e ss.mm.ii.
Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice dei i beni culturali ed il paesaggio, aisensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e ss.mm.ii.;
Visto il D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 recante " *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e in particolare l'art. 47 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.
Visto il D.S.G. n. 227 del 24.04.2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivol'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;
Vista la nota n. 4540 del 17.02.2020 con la quale la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, e sud Sardegna ha trasmesso la proposta di riconoscimento di interesse culturale del complesso immobiliare denominato "***Chiesa della Beata Vergine della Pietà e Monastero del Santo Sepolcro delle Monache Cappuccine***" sito in comune di Cagliari in via Manno civv. 33-35, Scalette Monache Cappuccine o Santo Sepolcro civv. 2, 4, 6, 8, 10, 12, via Spano civ. 17, che risultano di proprietà del F.E.C. (C.F. 97051910582) limitatamente alla Chiesa della B.V. della Pietà, catastalmente identificata al NCT Fg. 18, Mappale HA, mentre, relativamente al Monastero e alle dipendenze, risultano di proprietà del Monastero del Santo Sepolcro (C.F. 80001330929) la porzione catastalmente identificata al NCEU Fg. 18, Mapp. 7909 sub. 1 graffato con il sub. 4, subb. 2, 3, Mapp. 7911 sub. 2 graffato con il sub. 4, sub. 3 graffato con sub. 5, sub. 6), e dell'Arciconfraternita d'Itria (C.F. 80001590928) la porzione catastalmente identificata al NCEU Fg. 18, Mapp. 7911 sub. 1;
Vista la nota n. 27029 del 7 Novembre 2019 con la quale la competente Soprintendenza ABAP ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati;
Considerato che il complesso in questione, con nota n. 329 del 13.01.1998 emesso ai sensi della L.1089/39 e dell'art. 822 del C.C, era stato già riconosciuto di interesse culturale ma si rende necessaria l'adozione di un formale decreto di tutela;
Considerato che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita la proposta della competente Soprintendenza espressa con nota prot. 4540 del 17.02.2020 e la documentazione allegata, nella seduta del 04.03.2020 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per l'immobile denominato "***Chiesa della Beata Vergine della Pietà e Monastero del Santo Sepolcro delle Monache Cappuccine***", sito nel comune di Cagliari e distinto al NCEU Fg. 18, Mapp. 7909 (già 2231 e 2225), sub. 1 graffato con il sub. 4, subb. 2, 3, Mapp. 7911 (già 2229, 2230) sub. 1, sub. 2 graffato con il sub. 4, sub. 3 graffato con il sub. 5, sub. 6, NTC Fg. 18 Mapp. HA, come dall'allegato estratto di mappa e planimetria catastale degli interni e che, pertanto, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a), art. 13 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Il complesso immobiliare denominato "***Chiesa della Beata Vergine della Pietà e Monastero del Santo Sepolcro delle Monache Cappuccine"*** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, e 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

L'estratto di mappa catastale, la planimetria degli interni e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del Codice dei beni culturali, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Cagliari.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale
IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Olivo

Cagliari, Decreto n. 78 del 16.07.2020

CAGLIARI
Chiesa della Beata Vergine della Pietà e
Monastero del Santo Sepolcro delle Monache Cappuccine
Scalette Monache Cappuccine o Santo Sepolcro civv. 2-4-6-8-10-12,
Via Manno civ 33-35, Via Spano civ 17

Relazione storico-artistica

Fu spagnola l'idea che in Sardegna fosse costruito un Monastero di Clarisse così che, il 25 aprile 1673, cinque monache Cappuccine dell'ordine di Santa Chiara lasciarono il Reale Monastero di Madrid per raggiungere la Sardegna.
La difficile e lunga traversata si concluse con l'approdo ad Alghero con il mare in burrasca l'8 giugno dello stesso anno. Il loro arrivo venne notificato all'Arcivescovo di Sassari dal Vescovo di Alghero e, dopo una breve sosta presso la curia della cittadina, vennero inviate alla Diocesi di Sassari ove giunsero il 16 luglio. Per ospitare le Monache Cappuccine e le novizie, che nel frattempo avevano preso i voti, venne costruito il monastero tra il 21 dicembre 1673 e il 3 aprile del 1690; lì rimasero fino a marzo del 1913, quando, a seguito della legge di soppressione vennero scacciate per poi ritornarvi il 24 ottobre 1936[1]. Poiché anche la città di Cagliari aveva richiesto la presenza delle Monache Cappuccine la Santa Sede accolse l'istanza presentata dal Viceré Duca di S. Giovanni e dall'Arcivescovo Mons. Bernardo di Cariñena y Pensa. Il 19 marzo 1703 l'Arcivescovo di Sassari Mons. Giuseppe Siccardo, radunato il Capitolo, scelse otto Monache Cappuccine da inviare a Cagliari, con l'intento di costituire un nuovo monastero di clausura. Partite il giorno successivo con due carrozze raggiunsero la Diocesi di Cagliari il 31 marzo e vennero ospitate provvisoriamente presso l'ospizio, dove ebbe inizio la loro vita di clausura a partire dal 15 maggio successivo. Poiché le Monache non potevano restare indefinitamente nell'ospizio si decise di individuare un luogo quale sede per costruire un nuovo edificio che corrispondesse in tutte le sue parti all'esigenza della vita imposta dalle loro *regole.* Durante il periodo di *"Libertà"* esse vennero condotte, in carrozza, lungo le vie della città di Cagliari per osservare i luoghi e i santuari esistenti, così da scegliere la zona dove sarebbe stato più opportuno per la loro vita monastica edificare il nuovo monastero. Ispirandosi a Gregorio IX, che in Assisi aveva scelto il *Colle dell'inferno,* detto così perché destinato all'ultimo supplizio dei delinquenti, per edificare la grandiosa basilica dì S. Francesco, da allora soprannominato *Colle del paradiso,* a Cagliari le monache scelsero un luogo analogamente funesto, ossia l'area sottostante le mura del Castello dove venivano appunto somministrate le pene capitali.
Certo è che il Viceré, marchese di Valero, indicò un tal luogo alla giunta comunale, la quale, in una seduta del 2 gennaio 1705, deliberava *"di accettare questa risoluzione ... e di edificare ivi questo santuario di vergini"*[2]. Il monastero fu edificato grazie alla pubblica beneficenza di molte persone facoltose che gareggiarono in offerte: tra tutti si distinsero Francesco di Moro, nobile sassarese, che già aveva contribuito con una vistosa somma per il trasferimento delle monache da Sassari a Cagliari e Donna Anarda Genoves Zatrillas, la quale largheggiò in donazioni. Il 15 febbraio 1711 le religiose occuparono le aule del monastero e ancora oggi, nonostante tutti gli avvenimenti successivi[3], occupano la maggior parte del complesso, pur se in numero molto ridotto.

---

[1] Giorgio da Riano *"Le monache Cappuccine a Cagliari"* tipografia S. Giuseppe 1938 pg. 38.
[2] Arch. Sto. Com. Vol. 53, pag. 66. Deliberazioni Cons. Particol.
[3] L'edificio fu colpito dalle bombe dell'assedio spagnolo del 1717 e di quello francese nel 1793; poi fu soggetto alle confische dei beni ecclesiastici dell'Ottocento.

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 - tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Così come si conviene a povere Monache Cappuccine il fabbricato è improntato ad una estrema semplicità, sia nelle linee architettoniche sia dal punto di vista delle decorazioni, come risulta anche da una antica descrizione: *«Il piano superiore contiene trenta celle, ripartite in due corridoi la stanza di lavoro, la sartoria, la guardaroba, una terrazza, il coro maggiore ed il noviziato, il quale comprende il dormitorio per le novizie, una stanza per la maestra, un andito ed un terrazzo. Il pianterreno ha nel suo centro un piccolo giardino di forma quadrata, su cui guardano le finestre di parecchie celle di ambedue i corridoi. Due lati di esso immettono ai claustri, in uno dei quali sta il coretto, la rota, la porta d'ingresso e il parlatorio, il quale è unito alla sala del capitolo, all'uscita della quale si apre la comoda e larga scala che immette in uno dei corridoi. Il terzo lato del giardino dà alla lavanderia, all'infermeria e alla sacrestia con una stretta scala che conduce all'altro corridoio. Il quarto dà alla cucina, dispensa, refettorio e sue stanze attigue».*

Come il monastero, anche la chiesa viene realizzata secondo una estrema sobrietà, con una facciata molto semplice e con un portale appena impreziosito dallo stemma sabaudo al di sopra di esso, indice della prerogativa di monastero reale: si sviluppa secondo una sola navata con sobria decorazione, con al fondo l'altare maggiore e a metà due altarini, uno di fronte all'altro[4].

L'11 settembre 1714, dietro istanza della Badessa Suor Maddalena Amat e delle religiose, l'Imperatore Carlo III d'Asburgo, imperatore d'Austria, lo mise sotto l'alta sua protezione, dichiarandolo *MONASTERO REALE*[5]. Cessata la dominazione spagnola e passata la Sardegna sotto lo scettro di Casa Savoia, la Badessa, la Vicaria e tutte le religiose rinnovarono l'istanza, affinché i nuovi regnanti si degnassero di metterlo sotto la loro alta protezione, riconfermandogli il titolo di Monastero Reale. L'istanza fu favorevolmente accolta e, ricopiando quasi alla lettera il Diploma Reale di Carlo III, Carlo Emanuele III di Savoia, con Diploma del 24 giugno 1733, gli confermava tutte le prerogative ed il titolo di *Monastero Reale*, con facoltà di fregiare il medesimo dello stemma reale di Casa Savoia e di considerarlo come convento di Regio Patronato[6].

Nonostante l'esistenza di questi due Diplomi che lo ponevano sotto la protezione reale, il monastero non scampò alle disposizioni della legge Rattazzi n. 878 del 29 maggio 1855: nel 1856, infatti, il Monastero passò in parte all'amministrazione del Fondo per il Culto e in parte al Demanio e nulla valse quando le religiose presentarono i diplomi di Monastero Reale per esimerlo dalla soppressione. Le religiose ottennero unicamente di poter continuare ad abitare il monastero fin tanto che fossero rimaste in numero pari o superiore a sei unità, diversamente avrebbero dovuto trovare un'altra sistemazione[7].

---

[4] La chiesa è dedicata alla Pietà; la chiesa e l'altare maggiore furono consacrati da Mons. Don Francesco Sisternes de Oblitis, Arcivescovo di Oristano, il 23 novembre 1806. A ricordo della consacrazione, a sinistra di chi entra fu posta questa lapide: HancEcclesiam B. M. V. — Istituto Pietatisdicatam — Ill.musR.musE.pusArbor. — Franciscus M. Sisternes de Oblitis — Solenni Ritu Con- secravit — Die XXIII et IV Dom.ca November. Anno Dom. MDCCCVI.

[5] Diploma di Carlo III, custodito presso l'Archivio Monache Cappuccine di Cagliari: "*Volendo manifestare la nostra Cesarea Reale inclinazione ed eccitare gli animi dei nostri sudditi alla divozione ed esemplare virtù che con particolarità si coltiva nel convento delle Cappuccine, fondato sotto l'invocazione del Santo Sepolcro, nella città di Cagliari, del nostro regno di Sardegna; avendo preso in considerazione le suppliche della Badessa, Vicaria e religiose, abbiamo deliberato di metterlo sotto il nostro Cesareo Reale impero e patrocinio, e concedergli il titolo di Monastero Reale, con tutte le prerogative, esenzioni, immunità e facoltà corrispondenti, a somiglianza dei conventi di nostre Reale Patronato, ai quali abbiamo donato e hanno l'onore ed il titolo e la decorazione di Conventi Reali. Pertanto a tenore delle presenti, di nostra certa scienza e reale autorità, deliberatamente consultata, mettiamo sotto la nostra protezione e patrocinio il menzionato convento delle Cappuccine della città di Cagliari, fondato sotto l'invocazione del Santo Sepolcro, e lo erigiamo e lo costituiamo Convento Reale, dichiarando essere nostra volontà Cesarea che come tale, fin d'ora e per l'avvenire perpetuamente si chiami col titolo di Convento Reale, sia negli scritti che a voce, e per conseguenza poter usare ed usi del Cesareo nostro scudo delle nostre reali armi, tanto nell'atrio come nei portici, nella chiesa ed in altre parti del convento; e del pari vogliamo e ordiniamo che goda e debba godere di tutte le prerogative, esenzioni, immunità, onori e facoltà, che per Convento Reale e di nostro Cesareo patronato è e deve essere riguardato, come godono e possono e devono godere gli altri nostri Conventi Reali. Concedendo, col tenore delle presenti ed espressamente concediamo alla Badessa, Vicaria e alle altre religiose, che sono al presente e saranno per l'avvenire, concessioni e facoltà, perché ora o quando lo crederanno conveniente di pubblicare o far pubblicare le presenti su carta stampata o manoscritta; affinché sia da tutti conosciuta la nostra Cesarea Reale volontà*".

[6] Diploma di Carlo Emanuele III, custodito presso l'Archivio delle Monache Cappuccine di Cagliari.

[7] Raggiunto un numero inferiore a sei potevano essere ristrette nello stesso stabile o essere concentrate in un'altra casa religiosa di loro piacimento, o ancora potevano ritornare alla vita privata in seno alle loro famiglie. Vedasi ancora: Giorgio da Riano, op. cit, p. 102.

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 - tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Con le leggi eversive dell'asse ecclesiastico n. 3036 del 7 luglio 1866 e n. 3848 del 15 agosto 1867 si stabilì, inoltre, che i monasteri delle corporazioni religiose soppresse fossero ceduti alla Provincia o ai Comuni perché questi venissero trasformati in opere di pubblica utilità o di beneficenza. Ciò avvenne 20 luglio 1895 quando il Municipio richiese l'edificio all'Intendenza di Finanza per trasformarlo in una scuola popolare. Nulla però di ciò avvenne perché il numero di monache ancora residenti consentiva loro di non abbandonare l'edificio. Ma quando nel 1920 le monache riconosciute per legge si ridussero a 2 (benché la comunità fosse in realtà più numerosa), si ottenne il N.O. della Santa Sede affinché altre 18 monache di voti semplici potessero confermare i voti solenni di obbedienza. Questo avvenne l'11 agosto 1921 alla presenza del Vicario Generale Mons. Giuseppe Miglior.
Il 20 agosto 1923 si instaurò presso l'amministrazione Provinciale un nuovo organo di controllo, la c.d. "Commissione Reale", con lo scopo di evadere tutte le pendenze inevase e insolute fino ad allora. È così che a far data dal 27 febbraio 1927 il Monastero del Santo Sepolcro delle Clarisse Cappuccine entrò a far parte del patrimonio immobiliare della Provincia[8].
In quegli anni, la società Immobiliare Cagliaritana[9], venuta a conoscenza del monastero da parte della Provincia, fece istanza per ricomprarlo dichiarando esplicitamente "di *lasciare il fabbricato ad uso esclusivo delle Monache Cappuccine e dell'educandato che si sarebbe aperto*". L'istanza venne accolta e il 20 agosto del 1929 la società immobiliare diventò la nuova proprietaria del Monastero del Santo Sepolcro[10].
Le monache da quella data poterono stare certe di avere una dimora sicura per la loro regolare vita monastica. Si dovette aspettare il 3 aprile 1962 quando venne effettuato un Atto di donazione dell'ex Monastero delle Cappuccine dalla Società Immobiliare Cagliaritana alla Provincia Sarda dei Frati minori Cappuccini[11] e, successivamente, un Atto di donazione dalla Provincia Sarda dei Frati minori Cappuccini al Monastero del Santo Sepolcro delle Clarisse Cappuccine che, nel frattempo, si erano costituite come personalità giuridica[12].
L'8 maggio 1969 venne reso pubblico l'Atto di Accettazione di Donazione a favore del Monastero del Santo Sepolcro delle Clarisse Cappuccine da parte della Provincia Sarda dei Frati minori Cappuccini.
Ancora oggi, come allora, le religiose vivono nascoste, nel cuore della movida cagliaritana, a ridosso di via Manno e via Garibaldi, simbolo dello shopping cittadino, crocevia dei quattro quartieri storici di Marina, Stampace, Castello e Villanova. Basta varcarne la soglia per avvertire la sensazione del tempo che si dilata. Il complesso della Chiesa della Beata Vergine della Pietà ed il Monastero delle Clarisse Cappuccine è delimitato da via Manno, dalle Scalette Monache Cappuccine e dalla via Spano, in un'area di forte pendenza ai limiti del colle di Castello.
Il complesso edilizio, dall'architettura disadorna secondo l'ideologia dell'Ordine religioso costituito è composto dal monastero che occupa un'area di 1663,71 m^2 e dalla chiesa che occupa un'area di 224,43 m^2. L'interno della chiesa, a pianta rettangolare, è ribassato rispetto al livello del piano stradale ed è diviso in due parti, ciascuna con copertura di tipo diverso: la più vicina all'ingresso ha due volte a

[8] Arch. Prov. L'atto aggiuntivo fu deliberato l'8 settembre 1926. L'atto di acquisto il 27 febbraio 1927, registrato alla Corte dei Conti il 24 marzo ed agli effetti fiscali l'11 aprile. Giorgio da Riano, op. cit., p. 116.
[9] La società Immobiliare Cagliaritana costituitasi il 26 aprile 1926 aveva come scopo principale quello di acquistare, costruire, dare in locazione, permutare mobili e immobili nell'ottica di promuovere opere di educazione, istruzione e beneficenza ed assistenza sociale. Presidente della società era il Mons. Don Giovanni Ligas, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Cagliari.
[10] Dal contratto rimase esclusa la Chiesa perché aperta al culto così come tutti gli oggetti ecclesiastici di interesse storico-artistico che erano sotto la tutela della Provincia, come precedentemente stabilito dal Ministero della Pubblica Istruzione e secondo le condizioni di custodia dettate dalla Soprintendenza delle opere di antichità e d'arte in Sardegna.
[11] Nota di trascrizione del 28/02/1962.
[12] Personalità giuridica riconosciuta con D.P.R.10/11/1967 e registrata alla Corte dei Conti il 19/12/1 n.216 foglio 7167.

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 - tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

crociera che sorreggono una cantoria schermata da una robusta grata di ferro, mentre la restante parte è voltata a botte ed è scandita da sottarchi che scaricano su paraste dai capitelli composti.
Sono presenti a metà della lunghezza della navata anche due cappelle affrontate con due semplici altari, mentre il presbiterio è rialzato lievemente per la presenza di un gradino ed è adornato da un altare in marmi policromi; è inoltre presente un finestrone reniforme che fornisce luce all'ambiente. Attraverso due aperture simmetriche ai lati della parete di fondo si accede invece al vano della sagrestia che mostra sulla sinistra un corridoio comunicante con un piccolo vano. La decorazione interna è in stucco e i pavimenti sono marmorei. Di fianco all'ingresso, sono inoltre presenti un'acquasantiera e una lapide che riporta la data di consacrazione della chiesa.
La chiesa esternamente è molto semplice ed essenziale: la facciata, coronata da cornicione aggettante, mostra un'apertura rettangolare ed una ulteriore finestra, di maggiori dimensioni, funzionale all'illuminazione del coro di pertinenza esclusiva delle monache. Il portale è sormontato dallo stemma marmoreo di Casa Savoia, che presenta la croce piana argentea in campo rosso, tipologia che sostituì nel 1766 per volontà di Carlo Emanuele III di Savoia i quattro pali d'Aragona su fondo oro del governo spagnolo. L'emblema potrebbe comunque essere stato incassato nel paramento murario nel 1733, quando il succitato sovrano confermò al monastero il titolo reale.
Un piccolo campanile a vela adorna l'esterno, caratterizzato da copertura estradossata a tegole e coppi e da murature, costruite in pietra e mattoni, ad intonaco liscio. La chiesa subì un primo importante restauro nel 1718-1722, in seguito ai bombardamenti da parte della flotta del cardinale Alberoni intento a riconquistare l'isola alla monarchia spagnola, strappandola all'Austria. Un ampliamento fu invece necessario nel 1738, mentre un ulteriore restauro avvenne probabilmente nel 1793-1806. Certamente intorno al 1935 la chiesa fu nuovamente ristrutturata e le due lunette precedentemente esistenti sulla parete destra in fondo all'aula vennero mutate nelle attuali finestre, al fine di accrescere la luminosità dell'interno.
La chiesa, ecclesiasticamente, dipende dalla parrocchia di Sant'Eulalia del quartiere Marina: in essa fanno tappa sia la Processione dei Misteri, il martedì della Settimana Santa, che il breve pellegrinaggio del simulacro di Sant'Efisio, dalla chiesa a lui dedicata sino al Duomo, la mattina del Lunedì dell'Angelo.
Per quanto attiene al convento, lo stesso risulta caratterizzato da un'estrema semplicità ed è organizzato intorno ad un chiostro interno: ad eccezione di qualche pavimentazione originale e ad un pozzo ancora conservato nel chiostro, il complesso ha subito molte manutenzioni interne legate all'uso conventuale, non sempre rispettose delle caratteristiche originarie.
La struttura conserva ambienti voltati, specie al piano terreno in prossimità del chiostro e della chiesa, direttamente collegata al convento tramite il coro basso lunettato, nonché negli ambienti di maggior rappresentanza come il refettorio e, seppur modificata, anche nella cucina.
Il convento presenta le caratteristiche tipiche di questo tipo di strutture, organizzate secondo lunghi corridoi che danno accesso alle cellette distribuite sui due lati: oltre al chiostro principale esiste un'altra area esterna, con ingresso carraio da via Spano, che consente l'accesso al magazzino e alla legnaia del Monastero, sopra i quali insiste l'infermeria, recentemente restaurata per un cedimento del vecchio solaio.
Del complesso fanno parte anche gli ambienti con accesso dai civici 4 (già guardiania del monastero), 6 (già alloggio del cappellano) e 8 (già alloggio del Sacrestano) delle Scalette Monache Cappuccine, attualmente non utilizzati e senza alcun collegamento fisico con il Monastero benché ne facciano storicamente parte oltre ai locali con accesso dalla via Manno a destinazione commerciale e magazzino.

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 - tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Si ritiene che il complesso in questione, del quale fanno parte il Monastero, la Chiesa e le relative pertinenze, presenti interesse cultuarle riconducibile alle produzioni edilizie del tempo, significative della committenza che le ha prodotte, testimonianza del suo sentire religioso, in ottemperanza al rigore della vita claustrale e, inoltre, delle vicende storiche della comunità della Monache Cappuccine, presenti a Cagliari dal 1690: per questi motivi se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del vigente D. Lgs. 42/2004.

Documentazione, ricerca e campagna fotografica
Arch. Jr. Francesco Mura

Bibliografia

- P. Giorgio da Riano, *"Le monache Cappuccine a Cagliari"*, Tipografia San Giuseppe – Cagliari 1938
- Assessorato P.I. e B.C. Comune Cagliari, *"Cagliari quartieri storici La Marina"*, Stampe Amilcare Pizzi – Milano 1989
- Giovanni Spano, *"Guida alla Città e dintorni di Cagliari"*, copia anastatica 1861, Editore Gianni Trois Cagliari
- Francesco Corona, *"Guida di Cagliari e dintorni"*, copia anastatica 1894, Editore Gianni Trois Cagliari
- M. Dadea, S. Mereu, A. Serra, *"Chiese e arte sacra in Sardegna"*, Archidiocesi di Cagliari Tomo 1°, Zonza Editori 2000
- Comune di Cagliari, *"Atlante della conoscenza - Marina"*, Scheda Etg 002, 2015

Archivi

- Archivio Storico della Soprintendenza ABAP per la Città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna
- Archivio Storico del Comune di Cagliari
- Archivio di Stato di Cagliari
- Archivio Storico delle Monache Cappuccine di Cagliari

IL RELATORE
Arch. Stefano Montinari

VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Olivo

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau

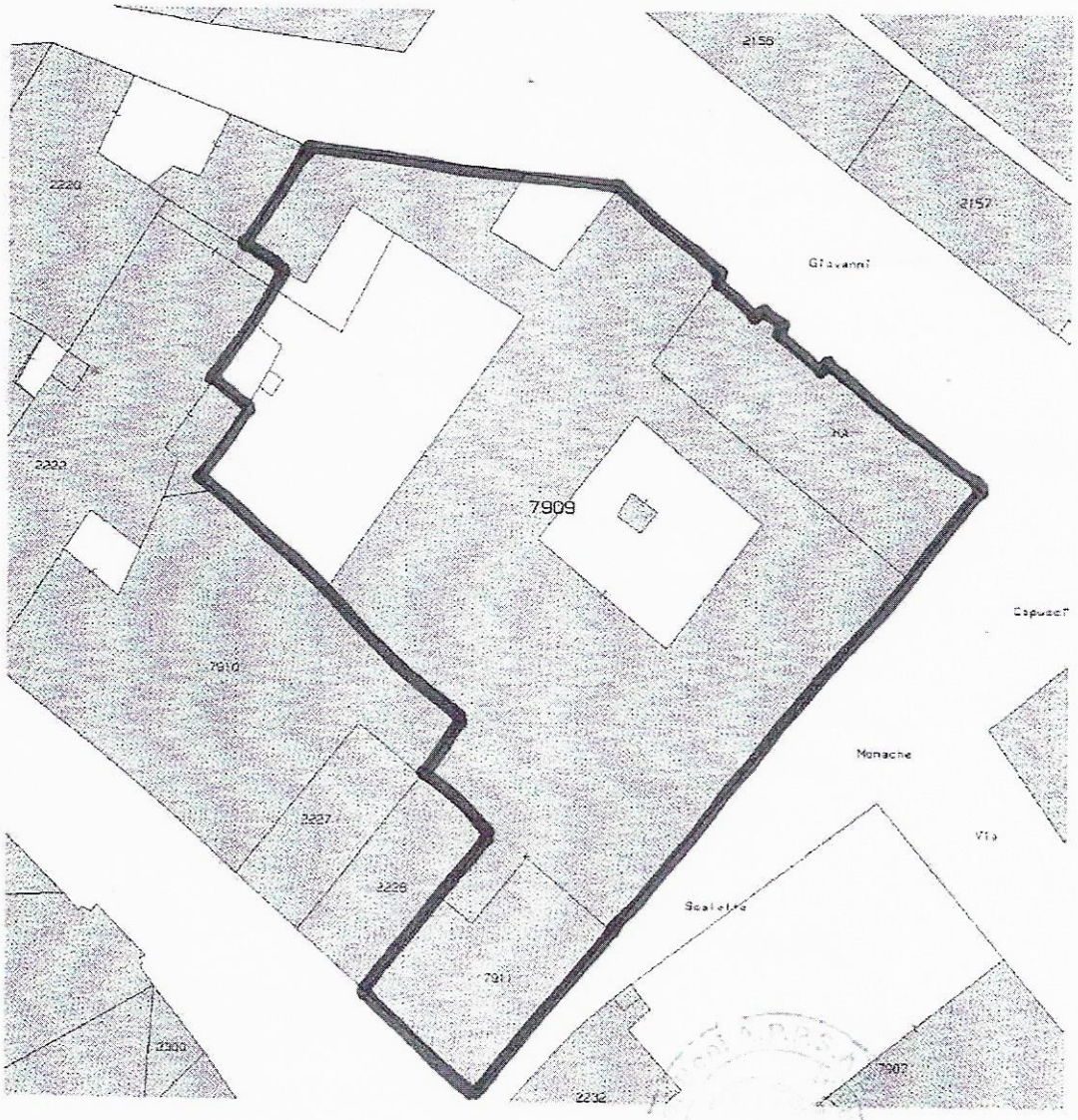
Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 - tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

CAGLIARI, scalette Monache Cappuccine o Santo Sepolcro, via Manno, via Spano
Chiesa della Beata Vergine della Pietà e Monastero del Santo Sepolcro
(NCEU Fg. **18**, Mapp. **7909** sub. **1** graffato con il sub. **4**, subb. **2**, **3**, Mapp. **7911** sub. **1**, sub. **2** graffato con il sub. **4**, sub. **3** graffato con il sub. **5**, sub. **6** e NTC Fg. **18** Mapp. **HA**)

Decreto di Tutela ex D. Lgs. 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau

VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Olivo

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R. DECRETO LEGGE 13 APRILE 1939 XVII N.652)

16423

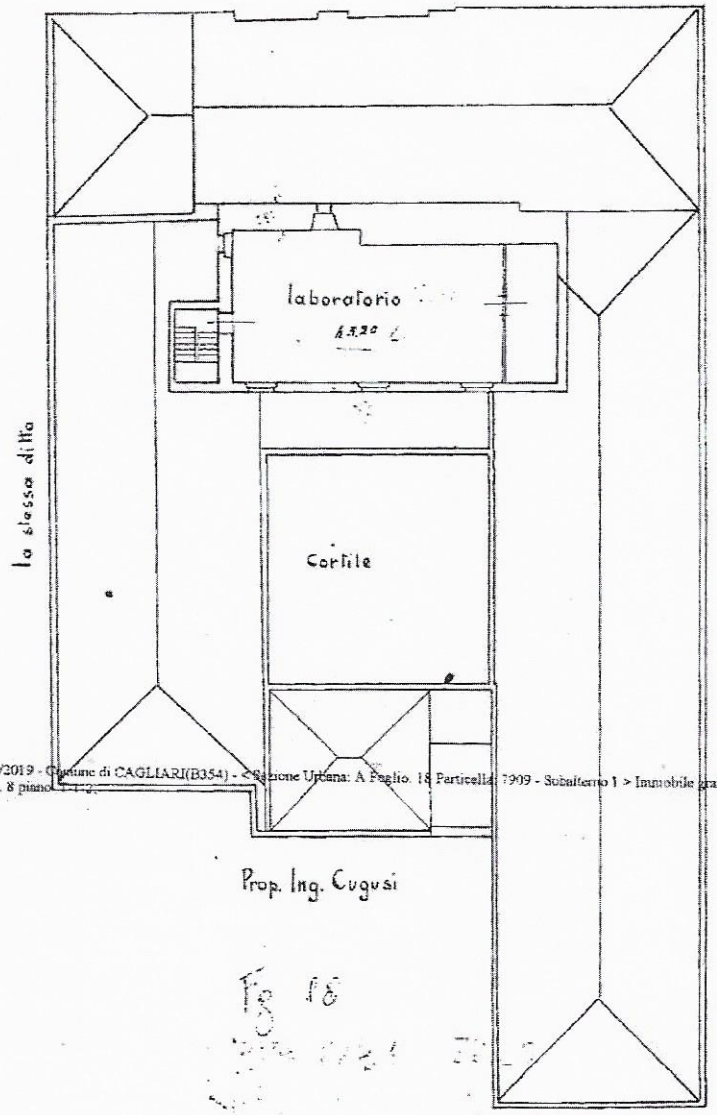
Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N. 1648461

Comune Cagliari — *Ditta* Società Immobiliare Cagliaritana

Via Scalette Monache Cappuccine 2° — *con sede in* Cagliari

Segnare cognome, nome, paternità (o ragione sociale) primo intestatario

Secondo Piano



ORIENTAMENTO

SCALA DI 1:200

Compilata da:
Ditta Proprietaria
(Titolo, nome e cognome del Tecnico)

Iscritto all'Albo de
della Provincia di

Data 26-12-1939 XVIII Firma Cav. Giovanni Sugas Presidente
della Soc. Imm. Cagliaritana

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE URBANA
(R.D.L. 13 aprile 1939-XVII, n. 652)

COMUNE
di

Tallonicino di riscontro
DELLA
SCHEDA NUMERO
1648461

AVVERTENZA: Il presente tallonicino deve essere incollato a cura del dichiarante sulla planimetria (riproducente la unità immobiliare denunciata con la presente scheda) da presentare ai sensi dell'articolo 7 del R. D. L. 13 aprile 1939-XVII, n. 652.

Data presentazione: 09/01/1940 - Data: 23/09/2019 - n. CA0115137 - Richiedente CARCASSI ROSA MARIA - Ultima Planimetria in atti

al 23/09/2019 - Comune di CAGLIARI(B354) - Sezione Urbana: A Foglio: 18 Particella: 7909 - Subalterno: 1 > Immobile graffato
CINE n. 8 piano: 1 1 2;

Planimetria Catastale Piano Coperture

IL RELATORE
arch. Stefano Montinari

VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Olivo

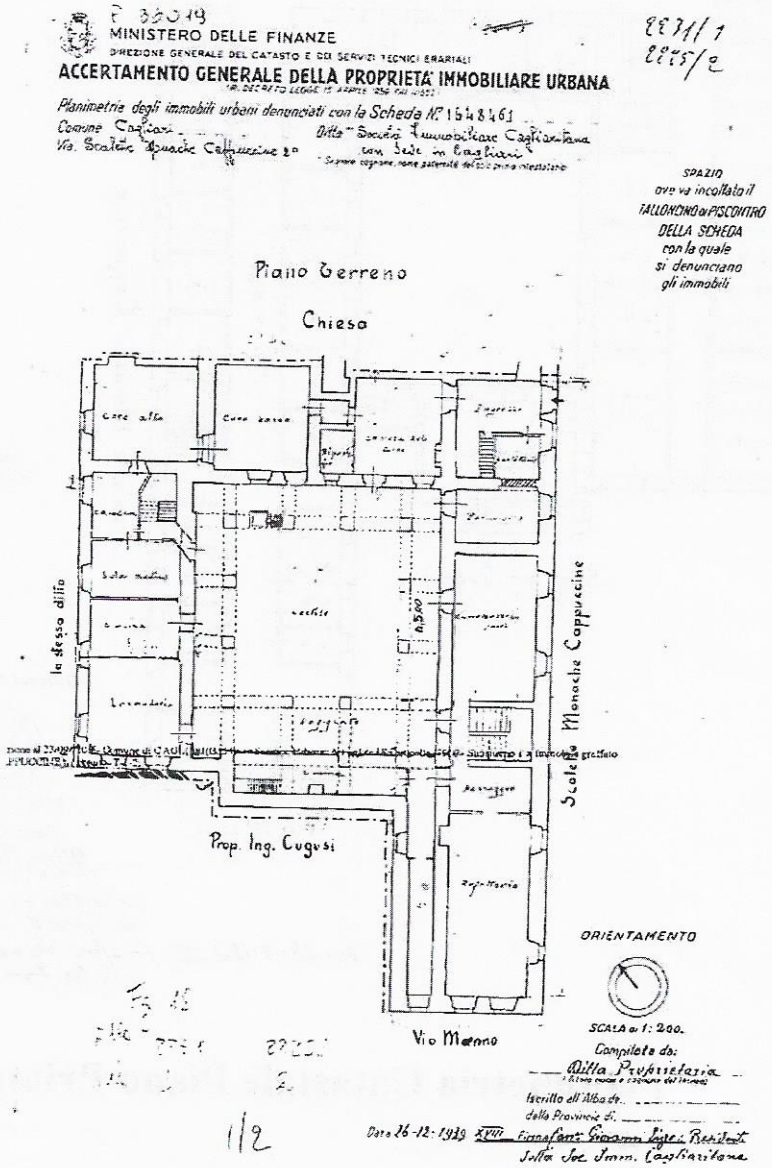
VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

CAGLIARI, scalette Monache Cappuccine o Santo Sepolcro, via Manno, via Spano
Chiesa della Beata Vergine della Pietà e Monastero del Santo Sepolcro
(NCEU Fg. **18**, Mapp. **7909** sub. **1** graffato con il sub. **4**, subb. **2**, **3**, Mapp. **7911** sub. **1**, sub. **2** graffato con il sub. **4**, sub. **3** graffato con il sub. **5**, sub. **6** e NTC Fg. **18** Mapp. **HA**)

Decreto di Tutela ex D. Lgs. 22.01.04 n. 42

Piante catastali interni complesso principale



Planimetria Catastale Piano Terreno

N. 30019

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R. DECRETO LEGGE 13 APRILE 1939-XVII n°652)

2271/1

2275/2

Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N. 1648461

Comune Cagliari

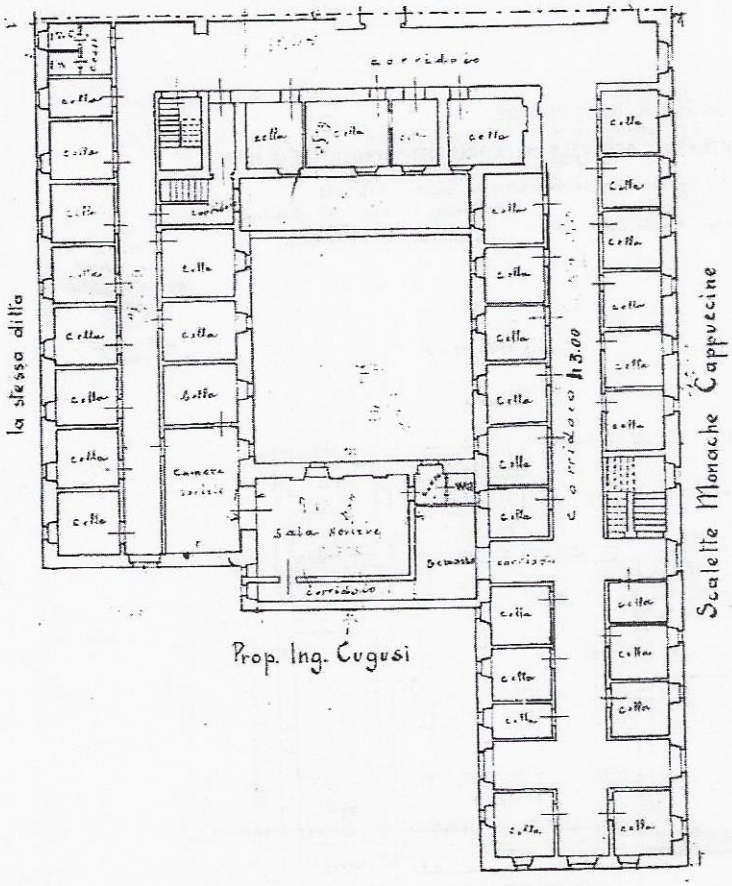
Via Scalette Monache Cappuccine 2°

Ditta (Cognom. cognome, nome, paternità del solo primo intestatario) Società Immobiliare Cagliaritana con Sede in Cagliari

SPAZIO ove va incollato il TALLONCINO di RISCONTRO DELLA SCHEDA con la quale si denunciano gli immobili

Primo Piano

Chiesa



Catasto dei Fabbricati - Situazione
SCALETTE MONACHE CAPPUC

ORIENTAMENTO

SCALA di 1:200

Compilata da:

Ditta Proprietaria
(Titolo, nome e cognome del tecnico)

Iscritto all'Albo de

della Provincia di

Data 26-12-1939 XVIII *Firma* Com.re Giovanni Luigi Presidente della Soc. Imm. Cagliaritana

Planimetria Catastale Piano Primo

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO